

Viale Aldo Moro rinvia tutto a fine anno. Profilm scrive a Mezzetti: "Le regole vanno decise assieme a noi"

EMANUELA GIAMPAOLI

A un anno e mezzo dalla richiesta della costituzione di un fondo regionale per il sostegno alla produzione di film, documentari e fiction tv da parte del movimento Profilm, con oltre 800 firme raccolte, chi lavora nel cinema in Emilia Romagna è ancora in attesa di risposte. Lo hanno ribadito gli stessi firmatari dell'appello con una lettera inviata all'assessore alla cultura della Regione Massimo Mezzetti. Dopo mesi di incontri, dibattiti pubblici, stati generali e verifiche con i rappresentanti delle istituzioni — Mezzetti in primis, ma anche i suoi colleghi Giancarlo Muzzarelli alle attività produttive e Maurizio Melucci al turismo e commercio — la nascita del fondo è ancora lontana. Nonostante lo scorso febbraio l'assessore alla cultura si fosse impegnato per arrivare all'annuncio entro luglio 2011, non se ne parlerà prima di dicembre. Allo slittamento delle date si aggiunge poi il



Cinema contro

Il fondo per la produzione fa litigare registi e Regione



timore di Profilm di essere tagliata fuori dal tavolo costitutivo. Eppure «gli 800 firmatari rappresentano la quasi totalità degli operatori del settore dell'audiovisivo in ambito regionale con una partecipazione straordinaria alla mobilitazione — scrivono — il che ci rende un interlocutore insostituibile nell'elaborazione delle regole che governeranno il fondo. Sappiamo che in viale Aldo Moro i lavori sono in corso. Perché allora nessuno ci ha chiamati?».

Interpellato, Mezzetti invita a stare tranquilli. «dal momento che ad oggi si è trattato solo di colloqui interni». Ma conferma «che l'istituzione del fondo slitterà, più rea-

MADE IN BOLOGNA
 In alto: Bob Kennedy III durante le riprese di «America». Al centro: set al Prateillo della serie tv «L'ispettore Coliandro»

listicamente, a dicembre 2011». A tempo debito, dice, ognuno potrà fare la sua proposta. Anche se un'idea di come lo vorrebbe questo fondo ce l'ha già chiara in testa. «L'ipotesi più convincente — osserva — è dar vita a una fondazione o un'associazione ad hoc, aperta ai privati e di cui faccia parte la Cineteca, senza affidarle il controllo diretto. Penso a un soggetto agile, autonomo rispetto alla burocrazia del pubblico, che risponda alla Regione. Con un budget di spesa di almeno un milione per cominciare, destinato ad aumentare se saremo in grado di dimostrare, fatto di cui sono convinto, che la ricaduta sul territorio è di quat-

tro volte tanto». Assicura comunque che «al momento opportuno sarà vagliata ogni idea». Non solo di Profilm ma anche della Cineteca, «partner altrettanto imprescindibile» sottolinea. E saranno benvenuti pure i suggerimenti di Unindustria, Cna e Legacoop. Tutti uniti alla ricerca di una formula che ridia slancio a un settore in grande affanno, da noi più che altrove, a patto di riuscire a stringere i tempi, non più procrastinabili. «Non abbiamo ancora trovato le risorse — lamenta Mezzetti —: quelle dell'assessorato alla cultura non sono sufficienti senza il coinvolgimento delle attività produttive».

L'intervista

Angelini: «C'è un piano per escluderci dalle scelte»

«Mi sembra sia in atto un piano premeditato per affossare le nostre istanze. Sono mesi che chiediamo di essere interpellati e non otteniamo risposte. Scopro ora, da lei, che la costituzione del Film Fund è slittata di altri sei mesi. Cosa dovrei pensare?». È arrabbiato Paolo «Fiore» Angelini, regista bolognese di un piccolo film di culto come *Paris Dabar*, docente di sceneggiatura al Dams e tra i primi e più agguerriti firmatari dell'appello Profilm. «Credo sia giunto il momento per Vasco Errani di prendere posizione — osserva —. È un anno e mezzo che ci sentiamo ripetere lo stesso ritornello dall'assessore Mezzetti. Che lui vorrebbe istituire il fondo, ma non trova l'appoggio finanziario degli altri assessorati. In questi casi non dovrebbe essere compito del governatore entrare in campo?».

Il malcontento si somma al timore di ritrovarsi con una legge regionale inadeguata. «Siamo professionisti, e molti di noi con un'esperienza ventennale. Ma ai nostri politici interessa di più sapere dagli amici pugliesi come sono stati in grado tre anni fa di creare la Puglia Film Commission che dare risorse a quella che è stata la prima Film Commission d'Italia, creata in Emilia Romagna nel 1997». (e. g.)